



Preservazione: tre domande a Michèle Cloonan

Ogni anno, ad aprile, si tiene la Settimana della preservazione.¹ L'iniziativa è nata nel 2012, promossa da ALA (American Library Association) e ALCTS (Association Library Collections and Technical Service). La preservazione rappresenta un problema per la società attuale, ma manca la necessaria consapevolezza, non solo da parte delle persone comuni, ma anche da parte di alcuni professionisti dei beni culturali. Fin dal suo inizio, la Settimana della preservazione si è posta lo scopo di rendere consapevole la società sull'urgenza di affrontare questo tema. Le tecnologie digitali che per alcuni avrebbero potuto offrire una soluzione, hanno se possibile complicato il problema.

Durante la Settimana della preservazione, lo scorso aprile 2019 è stata intervistata da Facet (editore di CILIP) Michèle Valerie Cloonan, Dean Emerita e professore alla Graduate School of Library & Information Science, Simmons College.

Michèle Valerie Cloonan è l'autrice dell'antologia *Preserving our Heritage: Perspectives from the Antichity to the Digital Age*² edita da ALA Neal-Schuman e Facet. Il volume si basa su una raccolta di testi "classici" sulla preservazione selezionati a partire dal 700 a.C. fino ai giorni nostri e include aspetti importanti per comprendere il fenomeno della preservazione, tra cui la politica, l'etica, la sostenibilità, le prospettive multiculturali. Nel 2016, Cloonan ha vinto il prestigioso premio della Society of American Archivists per la pubblicazione di questa

antologia. Nel 2018 ha pubblicato il volume *The Monumental Challenge of Preservation: The Past in a Volatile World*³ edito da MIT Press dove affronta il problema della preservazione in modo ampio e interdisciplinare.

Nel 2019 Michèle Valerie Cloonan, sempre durante la Settimana della preservazione, ha inoltre preso parte al primo episodio di Dewey Decibel, il podcast delle biblioteche americane, con una relazione dal titolo: *Preservazione: se non hai i curatori, non hai la storia* che potete ascoltare in linea.⁴

Di seguito potete leggere la traduzione a cura di Anna Maria Tammaro dell'intervista.⁵

Perché la consapevolezza della preservazione è così importante?

Sono nel Regno Unito in questo momento. Proprio ieri ho visitato un archivio storico che raccoglie tesori dai suoi ricchi depositi. L'archivista ci ha mostrato autografi e schizzi di artisti famosi. Alcune delle rilegature erano in cattive condizioni, ma gli inchiostri e le carte erano in ottime condizioni. Dopo aver ammirato tutti questi oggetti meravigliosi, l'archivista ha dichiarato: "Sarete felici di sapere che abbiamo appena digitalizzato tutto in modo da avere un facile accesso ai materiali. Attualmente stiamo cercando strutture di archiviazione fuori sede per gli originali. "Una delle persone che partecipava alla visita, con vero dolore nella sua

voce, ha chiesto "Questo significa che non saremo mai più in grado di vedere gli originali?" Tutti gli altri membri del gruppo annuirono. Ne seguì una discussione e l'archivista ci assicurò che avremmo potuto vedere gli originali se avessimo fatto richieste speciali, anche se a seconda di dove verranno archiviate le raccolte, potrebbe essere necessario un po' di tempo per recuperarle. È stato illuminante essere nel ruolo del pubblico generico e non ho offerto alcuna prospettiva. Ho solo ascoltato. La lezione che ho colto è che non stiamo facendo un buon lavoro nello spiegare al pubblico quale sia il ruolo della digitalizzazione in un programma di conservazione. L'archivista senza volerlo ha fatto sembrare che i documenti digitalizzati avrebbero sostituito gli originali. Il pubblico si aspetta che amministriamo efficacemente le nostre collezioni, che ci appartengono collettivamente. Dobbiamo mandare un messaggio positivo all'esterno: la digitalizzazione offre all'utente un accesso 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ma questo tipo di accesso non diminuisce l'importanza dell'originale.

Come le biblioteche e gli archivi possono sensibilizzare le comunità sull'importanza della preservazione?

Cosa pensate di una Roadshow per la conservazione oppure di una mostra presso la biblioteca? O seminari regolari? Nelle biblioteche pubbliche potremmo tenere laboratori in cui invitiamo le persone a inserire oggetti che necessitano di riparazione o forse di riformattazione. Ricordo che alcuni anni fa la rivista Parade ha consigliato

alle persone di riformattare i loro vecchi film domestici e di buttare via gli originali. Ora, si consiglia alle persone di salvare tutto “nel cloud”. Molte persone pensano che stiano preservando le loro foto su Facebook o sui loro telefoni. Non si rendono conto di quanto siano vulnerabili le loro collezioni digitali. Era molto più facile spiegare il deterioramento alle persone nell'era fragile del libro. Lo scenario è molto più complesso ora. Dovremmo preparare kit o pacchetti educativi per il pubblico. Dovremmo farlo anche a livello nazionale. La Library of Congress, la British Library e alcune altre istituzioni hanno informazioni nei loro siti web, ma devono essercene ancora di più all'esterno. Abbiamo bisogno di un aggiornamento più efficace sugli *slow fires*,⁶ su cui non sono state date raccomandazioni. Invece, si è dipinto un quadro piuttosto cupo. Le collezioni digitali stanno crescendo rapidamente e i loro formati sono soggetti a obsolescenza.

Quali sono alcune iniziative di collezioni digitali attuali o proposte avanzate da istituzioni culturali che ti danno speranza per il futuro?

Negli ultimi vent'anni ci sono stati numerosi ottimi progetti: American Memory alla Library of Congress, Europeana, Digital Public Library of America. La sfida è che i progetti sviluppino strategie di finanziamento che garantiscano la sostenibilità dei programmi di digitalizzazione. È inoltre necessario che le principali istituzioni effettuino un'adeguata pianificazione strategica per la conservazione digitale. Ad esempio, il piano 2020 della British Library per preservare le proprie collezioni digitali in un archivio digitale affidabile è un'iniziativa positiva.

NOTE

¹ <http://www.ala.org/alcts/preservationweek>.

² <http://www.facetpublishing.co.uk/>

[title.php?id=049467#.XX0EVy1aY6V](http://www.facetpublishing.co.uk/2018/04/26/3-preservation-questions-michele-cloonan).

³ <https://mitpress.mit.edu/books/momentary-challenge-preservation>.

⁴ <https://americanlibrariesmagazine.org/blogs/the-scoop/dewey-decibel-podcast-preservation-week>.

⁵ La serie di interviste a esperti sulla preservazione durante la Settimana della preservazione 2019 è accessibile a: <https://facetpublishing.wordpress.com/2018/04/30/preservation-week-roundup>. L'intervista a Cloonan è accessibile a: <https://facetpublishing.wordpress.com/2018/04/26/3-preservation-questions-michele-cloonan>.

⁶ *Slow fire* è un termine usato in biblioteconomia e nella scienza dell'informazione per descrivere l'infragilimento della carta risultante dalla carenza di acido. Il termine è tratto dal titolo del film di Terry Sanders del 1987, *Slow Fires: On the preservation of the human record* (n.d.r.).

DOI: 10.3302/0392-8586-202001-048-1